

VLADIMIR J. KOUDELKA O. P., *Pergamene del convento domenicano di Messina (1218-1397)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 44, (1974), pp. 61-92.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



PERGAMENE DEL CONVENTO DOMENICANO
DI MESSINA
(1218-1397)

DI
VLADIMIR J. KOUDELKA O.P.

I. INTRODUZIONE

La mancanza o la povertà di fonti per la storia medievale dei conventi domenicani in Sicilia sorprende ogni storico, che vuole conoscere più precisamente le loro fondazioni, irradiazioni e generalmente tutto quello che si intende sotto la storia di un convento religioso. Per averne persuasione, basta sfogliare il libro *La Provincia domenicana di Sicilia* del Padre Matteo Angelo Coniglione¹ e contare le pagine che egli dedica al Medioevo. Questa mancanza di fonti è dovuta certamente agli sconvolgimenti politici del secolo scorso e al conseguente disfacimento degli Archivi conventuali, molto più caotico in Sicilia² che p. e. in Lombardia, dove molti Archivi conventuali sono passati senza grandi danni agli Archivi statali.

Se siamo oggi in grado di descrivere le pergamene provenienti dall'antico convento domenicano di Messina, lo dobbiamo a un puro e fortunato caso. Esse infatti si trovano all'Archivio di Stato di Palermo nel ricco fondo di pergamene del monastero di S. Maria di Malfinò,

¹ Catania 1937.

² Un caratteristico esempio di dispersione di un Archivio monastico in Sicilia lo rappresentano le peripezie delle pergamene del Monastero di S. Maria delle Mo-
niali di Messina: C. A. Carufi, Documenti dell'epoca sveva, *Quellen und Forschun-
gen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 8 (1905) 196; L. R. Ménager,
Les actes latins de S. Maria di Messina (1103-1250), Istituto Siciliano di Studi
bizantini e neoellenici, Testi 9, Palermo 1963, 5-7; *idem*, Documents sur deux
couvents de bénédictines dédiés à Marie, *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 18
(1964) 56.

detto anche di S. Barbara di Messina.³ Le circostanze relative al modo come esse sono arrivate da Messina a Palermo ci sfuggono. Neppure possiamo dire chi abbia mescolato con le pergamene di detto monastero anche quelle di S. Domenico, del convento francescano e del monastero di S. Maria in Valverde di Messina, così che il fondo non è omogeneo.

A prima vista, la raccolta di pergamene del convento domenicano di Messina per i due primi secoli di esistenza, delle quali ci occupiamo, è conservata probabilmente solo in parte, e l'interesse storico non è straordinario. Il motivo che ci spinge a descriverle e a pubblicare i pezzi più interessanti consiste proprio nella mancanza di altre fonti per la storia domenicana in Sicilia. Perciò anche questo poco che abbiamo ha la sua importanza.

La nostra raccolta riveste il carattere di simili collezioni di pergamene provenienti dai conventi domenicani. In esse si distinguono chiaramente due parti: prima, un nucleo di bolle pontificie con i privilegi riguardanti l'Ordine nei primi decenni della sua esistenza, quando erano necessari per costituire la fisionomia propria del nuovo Ordine religioso; e poi documenti riguardanti il convento stesso. Data la povertà religiosa dell'Ordine nel Duecento, negli Archivi conventuali di quel tempo non esistono documenti sui possedimenti terrieri, come p. e. negli Archivi dei monaci o canonici. L'unico terreno in possesso del convento era quello sul quale sorgeva il convento stesso con i suoi accessori e la chiesa. Le pergamene che si riferivano alla compra o alla donazione di questi terreni erano gelosamente custodite anche dai domenicani. Solo più tardi abbondano negli Archivi domenicani i testamenti ed i legati. Le pergamene di Messina non fanno eccezione a questa regola. Mentre i privilegi papali sono tutti conosciuti e stampati, i documenti relativi alle costruzioni del convento hanno per noi una maggiore importanza, perchè da essi veniamo a conoscenza delle migrazioni dei domenicani a Messina e delle difficoltà che dovettero superare, per trovare una dimora stabile e adatta al loro apostolato.

³ Il monastero di S. Maria di Malfinò era un monastero greco. Solo a partire del 1350 le suore hanno cominciato a recitare l'ufficio in latino. Situato prima fuori della città, fu traslato ca. il 1400 in città. Rocco Pirri, *Sicilia sacra*, I, ed. III a cura di A. Mongitore, Panormi 1733, 448.

Colgo l'occasione per ringraziare vivamente la dott. A. Baviera, direttrice dell'Archivio di Stato di Palermo, d'aver indicato queste pergamene al mio confratello P. S. Forte, e d'avermi gentilmente permesso di farne questo studio.

1. *La fondazione del convento*

Il convento di Messina è senza alcun dubbio il primo convento domenicano in Sicilia. Infatti, l'elenco dei conventi domenicani compilato da Bernardo Gui nel 1303 secondo l'antichità della loro fondazione, lo pone al primo posto tra i conventi di Sicilia⁴. Seguono i conventi di Piazza Armerina, Augusta e Palermo⁵. Secondo la tradizione, il convento di Messina dovrebbe essere stato fondato nel 1219 dal beato Reginaldo d'Orléans e Roderico Alemanno, compagno di san Domenico⁶. Il beato Reginaldo passò probabilmente per Messina mentre si recava in pellegrinaggio in Terra Santa nel 1218 e non nel 1219⁷; ma, per la rapidità del viaggio, non ebbe certamente il tempo di potersi trattenere a Messina e fondare un convento; al massimo poté far conoscere l'Ordine o guadagnarvi qualche amico tra i compagni del pellegrinaggio. Riguardo a fra Roderico Alemanno, discepolo di san Domenico — sconosciuto come tale dalle fonti storiche — la più antica tradizione lo fa venire in Sicilia solo dopo la morte del fondatore dell'Ordine (1221) per fondarvi dei conventi, specialmente quello di Augusta (dopo il

⁴ J. Quéatif-J. Échard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, I, Lutetiae Parisiorum 1719, viii.

⁵ L'opinione del P. Coniglione, *La storia*, 1-2, 362, secondo la quale il convento di Palermo sarebbe stato fondato già nel 1217, è senza fondamento storico.

⁶ Questa tradizione è conservata in due manoscritti dell'Archivio generale dell'Ordine a Roma. Il primo, XIV, lib. M, pp. 77-92 del 1708: « Notizie del convento di S. Domenico dell'Ordine dei Predicatori della nobile città di Messina nel Regno di Sicilia », al quale seguono copie autenticate nel 1729 di alcuni documenti dell'Archivio del convento (pp. 95-132); e l'altro, XI, 1350 (ant. 20), f. 2-27 del ca. 1770, « Cronologia del generale convento di S. Domenico della città di Messina nel Regno della Sicilia e degli uomini illustri, alunni del detto convento ». Questi manoscritti menzionano alcuni documenti dell'Archivio conventuale non esistenti nella nostra raccolta, ma molto utili per completare la storia del convento in questo periodo. Per ambedue gli autori la fonte principale della fondazione del convento è: P. Samperi, *Iconologia della B. Vergine Maria*, Messina 1644, 230, il quale si riferisce a J. Lopez, *Quinta parte de la Historia de Santo Domingo y de su Orden de Predicadores*, Valladolid 1621, f. 215^v. Pirri, *Sicilia sacra* I, 446 afferma invece che il convento di Messina è stato fondato solo dopo quello di Augusta e di Piazza Armerina.

⁷ Tornando dalla Terra Santa Reginaldo giunse il 21 dicembre 1218 a Bologna. Iordanus de Saxonia, *Libellus de principiis Ord. Praedicatorum*, Monumenta Ord. FF. Praedicatorum historica (MOPH) XVI, Roma 1935, 52-53. M. Piò, *Della nobile e generosa progenie del P. S. Domenico in Italia*, libri due, Bologna 1615, 113, crede che Reginaldo, fondatore dei conventi in Sicilia, sia stato un Lombardo.

1230)⁸. L'anno di fondazione del convento di Messina lo possiamo conoscere più precisamente dalle due bolle pontificie già conservate nell'Archivio del convento: dell'11 febbraio 1218 e del 10 febbraio 1221⁹. La prima, che era di raccomandazione dei frati del nuovo Ordine, essi la portavano con sé come carta d'identità per poter legittimare dinanzi ai vescovi la nuova attività apostolica, la predicazione, e il nuovo modo di vivere, la povertà mendicante di sacerdoti¹⁰. L'altra poi è uno dei primi privilegi dell'Ordine dei Predicatori. L'esistenza di queste due bolle nell'Archivio del convento ci permette una conclusione assai sicura. I primi domenicani sono arrivati a Messina nel 1221, molto probabilmente dopo il secondo capitolo generale dell'Ordine tenutosi a Bologna nella primavera, quando l'Ordine per la prima volta fu diviso in provincie e i frati furono dispersi nelle quattro parti del mondo. Se alcuni di questi frati si sono recati a Messina, questo era dovuto senza dubbio a una chiamata di un amico dell'Ordine, a noi sconosciuto, o ad una recluta nativa di Messina, e perciò a una speranza di potervi fondare un convento.

2. *Le vicissitudini del convento*

Il trasferimento dei domenicani da un alloggio provvisorio ad uno definitivo era cosa normale, avvenuta in quasi tutte le città dove si erano stabiliti. Infatti, già dall'inizio del sec. XIII non era facile trovare, dentro la cinta di fortificazione, una chiesa libera e tanto meno del terreno adatto per costruirvi un convento. Perciò i domenicani si stabilivano normalmente in una chiesa fuori della città, cercando in seguito una

⁸ Tommaso Schifaldo, *De viris illustribus Ord. Praed.*, ed. G. Cozzucli, Tommaso Schifaldo, umanista siciliano del sec. xv, Palermo 1897, 63-64: « Vir quidem celebris religione ac sanctitate praeditus, Rhodoricus Lemannus, divi Dominici familiaris et comes, post sanctissimi viri mortem in Siciliam migravit... quam primum Augustam urbem... celeriter petiit ». La trasformazione da Lemannus in Alemanno pare sospetta. È difficile anche credere che proprio un frate tedesco sia stato scelto per fondare i conventi in Sicilia. Normalmente si inviavano per questa opera i frati nati della nazione o del paese. Il nome Roderico poi ricorre frequentemente proprio in Sicilia.

⁹ Nel nostro elenco nn. 1/4 e 2/6.

¹⁰ J. V. Koudelka, *Notes sur le Cartulaire de s. Dominique, troisième série: Bulles de recommandation, Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP) 34 (1964) 5-44*. La bolla di Palermo è identica a quella della stessa data conservata a Poitiers, e appartiene al primo formulario con l'incipit *Si personas religiosas*, che veniva spedita dalla Cancelleria pontificia nel 1218-19.

chiesa e la possibilità di fondare il convento nella città stessa, per poter esercitare meglio il loro apostolato, l'annuncio della parola divina per mezzo della predicazione. Se il trasferimento del convento domenicano da un luogo all'altro di una città è nei primi tempi dell'Ordine una cosa normale, Messina rappresenta un caso veramente eccezionale. I domenicani vi trovarono la dimora definitiva solo dopo 90 anni e dopo aver cambiato quattro dimore.

I primi domenicani venuti a Messina, non trovando una dimora in città, si stabilirono fuori di essa, sulla collina detta *Colle del Tirone*¹¹. Il luogo era inadattissimo alla loro missione. Le difficoltà e i disagi che dovevano sopportare, sono riassunti nella lettera del cardinale Ottaviano Ubaldini del 1255, che pubblichiamo oltre. Perciò essi cercavano di avvicinare il loro domicilio alla città. Sul primo tentativo di questo genere siamo informati dalla bolla di Gregorio IX del 1 aprile 1240, nella quale il papa ordina a Landone, arcivescovo di Messina, di impedire, anche con censure ecclesiastiche, ai domenicani di Messina di acquistare terreni e costruire un convento tra la città e il convento dei frati Minori, perchè quello sarebbe in danno dei francescani e uno scandalo per molti cittadini¹².

Così i frati hanno dovuto passare altri quindici anni tra i noti disagi, prima di riuscire a cambiare la loro dimora. Nel febbraio del 1255 alcuni domenicani di Messina hanno portato alla curia papale di Alessandro IV un progetto facilmente realizzabile, supposto il consenso del cardinale legato Ottaviano Ubaldini e del papa. Nella città stessa sorgeva un antico castello di proprietà della Chiesa, detto Castellamare (*Castellum maris*), con cappella, alcune case e spazio libero per altre costruzioni. Era questo il luogo, se non ideale, almeno molto più idoneo del Colle del Tirone, che i domenicani volevano acquistare per adattarlo a convento. Le trattative presso la Curia romana, residente allora a Napoli, si svolgevano in un momento molto favorevole. Umberto di Romans, Maestro generale dell'Ordine, soggiornava egli stesso in Cu-

¹¹ C. G. Buonfiglio, Messina, città nobilissima, Venezia 1606, f. 26, Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 2^{r-v}.

¹² « ... iidem [prior et conventus fratrum Predicatorum] locum ad partem alteram mutare volentes, quoddam territorium inter civitatem et locum fratrum ipsorum [Minorum] satagunt pro domibus aliis construendis eorumdem preiudicium et scandalum plurimorum ». Bullarium Franciscanum, I, ed. J. H. Sbaralea, Romae 1759, 275, Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. A, f. 62^r. Copia fatta sull'originale del convento francescano di Messina dal P. G. Allegranza O.P. nel 1752.

ria e godeva la stima del papa, da poco eletto¹³. Molto probabilmente vi era anche Giovanni Colonna, provinciale Romano e superiore dei conventi siciliani appartenenti alla provincia Romana, molto influente nella Curia pontificia, nominato nello stesso anno arcivescovo di Messina¹⁴; e forse anche fra Tommaso Agni da Lentini, vero protettore del convento messinese, come vedremo più tardi, elettore di Umberto di Romans a Buda nel 1254 e il 4 settembre 1255 nominato vescovo di Betlemme¹⁵. In queste condizioni i domenicani di Messina, forse senza grande difficoltà, il 19 marzo 1255 hanno ricevuto in dono il luogo di Castellamare dal cardinale Ottaviano Ubaldini, nominato tra il 25 e il 29 gennaio 1255 legato « a latere » per la Sicilia¹⁶. Alessandro IV confermò questa donazione il 18 marzo. Siccome l'antica edizione di questi importanti documenti è difettosa¹⁷, li pubblichiamo di nuovo secondo il Registro Vaticano, dove sono conservati¹⁸.

... *priori et fratribus ordinis Predicatorum Messanensium...*

Religionis vestre meretur honestas, ut vos speciali diligentes in Domino caritate, Apostolice sedis gratia prosequamur, spe nobis proposita, ut divinis obsequiis tanto diligentius intendatis, quanto propensiori favore vos sense-ritis confoveri.

Eapropter, dilecti in Domino filii, vestris iustis petitionibus annuentes, locum quendam in civitate Messanensi ad demanium Curie pertinentem, qui dicitur Castellum maris, quem dilectus filius noster O., sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis, Apostolice sedis legatus, cum capella, domibus, plateis et spatiis que sunt ibi, in quo aliquando consuevit esse castrum, pro construendo monasterio vestri Ordinis, et morando ibidem, auctoritate sibi commissa vobis concessit de gratia speciali, prout in litteris inde confectis perspeximus plenius contineri, auctoritate apostolica confirmamus, etc. usque comunimus.

Ad huiusmodi itaque rei perpetuam firmitatem tenorem litterarum ipsarum de verbo ad verbum duximus presentibus inserendum, qui talis est.

¹³ Vedi più avanti p. 71.

¹⁴ H. CH. Scheeben, *Accessiones ad historiam Romanæ provincie sec. XIII*, AFP 4 (1934) 128, Stephanus de Salaniaco et Bernardus Guidonis, *De Quatuor in quibus Deus Praedicatorum Ordinem insignivit*, ed. T. Kaeppli, MOPH XXII, Romae 1949, 92.

¹⁵ Scheeben, *Accessiones* 129, MOPH XXII, 114.

¹⁶ A. Paravicini-Bagliani, *Cardinali di Curia e « Famiglie » cardinalizie dal 1227-1254*, Italia sacra 18, Padova 1972, 285.

¹⁷ Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum (BOP), ed. T. Ripoll-A. Bremond, I, Romae 1729, 274.

¹⁸ Roma, Arch. Vat., Reg. Vat. 24, f. 30^v.

Octavianus, miseratione divina Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis, Apostolice sedis legatus, venerabilibus viris.. priori et fratribus Predicatoribus de Messana, dilectis in Christo sibi, salutem in Domino. Petitionis vestre porrecte nobis series continebat, quod in loco valde inepto nimis a civitate Messanensi remoto moramini, adeo quod persepe contingit vos civitatem eandem intrare et inde ad locum predictum redire non posse propter flumariam que decurrit inter locum ipsum et civitatem et inundantiam etiam pluviarum, propter quod supplicastis nobis, ut locum alium ad demanium Curie pertinentem, quod dicitur Castellummaris, cum capella et domibus, plateis et spatiis que sunt ibi, in quo aliquando consuevit esse castrum, pro construendo monasterio vestri Ordinis et morando ibidem vobis concedere deberemus. Nos attendentes quod in loco inhabili non potestis comode Domino famulari, petitione vestra clementer admissa, locum predictum quod dicitur Castellum maris, cum capella et domibus et plateis et spatiis que sunt ibi ad construendum in eo monasterium vestri Ordinis et morandum ibidem auctoritate nobis commissa vobis concedimus de gratia speciali. Nulli ergo *etc.* nostre concessionis *etc. usque* contraire. In cuius rei testimonium presentes litteras fieri feci et sigilli nostri munimine roborari.

Datum Neapoli primo martii, XIII^a indictione, pontificatus domini Alexandri pape III anno I^o.

Nulli *etc.* nostre confirmationis *etc.* Datum Neapoli, XV kalendas aprilis, anno primo.

Gli adattamenti delle antiche costruzioni a convento avanzarono rapidamente. Il 2 agosto 1258 Alessandro IV concede indulgenze ai fedeli che visiteranno in certe feste la chiesa domenicana di S. Paolo¹⁹, certamente per favorire la loro generosità di aiuti materiali per l'opera di ampliamento della cappella e di costruzione di una vera chiesa. Questa doveva essere dedicata a san Domenico. Il 15 luglio 1259 Giovanni Colonna O.P., arcivescovo di Messina, benedisse a Palestrina la prima pietra della nuova chiesa²⁰. Ma anche allora le difficoltà non mancavano. Questa volta l'ostacolo è rappresentato da Beatrice, la potente badessa del monastero di S. Maria delle Moniali²¹, che cerca di impedire il proseguimento dell'opera, già avanzata. La bolla di Alessandro IV del 7 giugno 1259²² l'ammonisce severamente, senza però indicare

¹⁹ N. 24/51.

²⁰ « Anno 1259 Iohannes [l'arcivescovo di Messina] ex suo diplomate dato Pereste (sic) 17 kal. Julii, pontificatus Alexandri IV anno quinto, benedixit primum lapidem templi ad honorem S. Doninici aedificati » ... Pirri, Sicilia sacra I, 403.

²¹ Della famiglia dei Lancia, zia da parte di madre del re Manfredi, Ménager, Les actes latins 22-23 e Documents 59-61.

²² N. 25/52.

il modo ed i particolari del suo atteggiamento. Il papa le fa presente il disaccordo esistente fra la sua nobile origine e il suo comportamento poco nobile verso i domenicani, e la contraddizione tra la sua consacrazione religiosa e l'atteggiamento suo poco religioso a loro riguardo. Questa bolla non è servita a nulla. Era di fatto la badessa forse più potente del papa? O per quale motivo i domenicani non hanno portato a termine la costruzione e capitolarono?

Nella bolla di Urbano IV del 13 settembre 1263, nella quale il papa ordina alla badessa Beatrice di restituire ai domenicani 200 oncie d'oro donate da Stefania, di fu Matteo Eremita, per la costruzione della chiesa e del convento (ecclesia et officine) e che si trovano adesso in deposito presso di lei, è detto solo che i frati hanno dovuto rinunciare a dette costruzioni *propter malitiam temporis*²³. Come sappiamo, il 18 settembre 1256 un grande incendio devastò la città e anche Castellamare²⁴. Non sembra però che questo disastro abbia impedito ai domenicani di cominciare le costruzioni sull'area loro appena donata, come si vede dalla bolla d'indulgenza di Alessandro IV del 1258 e quella del 1259 alla badessa Beatrice, già menzionate. La *malitia temporis* si riferisce probabilmente alla disastrosa situazione politica in Sicilia di quegli anni, nella quale la badessa Beatrice aveva avuto la sua parte.

Il fatto è che i domenicani nello stesso anno 1259 fissarono l'occhio su una altra area fabbricabile, questa volta fuori della porta di S. Antonio, nella fiumara di S. Filippo, in luogo detto Perreria. Questa area (locus) apparteneva all'Ordine dei Templari. Di nuovo gli amici dell'Ordine intervengono, come apprendiamo dalle lettere di Tommaso Berardi, Gran Maestro dei Templari²⁵ a fra Pietro Fernandi, precet-

²³ N. 30/64.

²⁴ Bartolomeo da Nicastro, *Historia Sicula, Rerum Italicarum scriptores*, XIII, 3, ed. G. Paladino, Bologna 1923, 42, menziona questo incendio all'anno 1282, quando Pietro III d'Aragona entra trionfalmente nella città di Messina: « Monstrantur civium domus excelsae et relecti lares, quos olim sub dominio soceri anno Domini MCCLVI decimo octavo septembris tunc secundae indictionis generale ignis incendium civitatis Messanae combussit ». Al Ménager, Documents 65-66 è sfuggito questo passo, perciò scrive: « L'Historia Sicula de Barthélemy de Nicastro ... ne souffle mot sur ce désastre qui a sans doute dû conclure la période particulièrement troublée des années 1257-60 ». Nel documento del 28 marzo 1260 da lui qui pubblicato si menziona l'incendio del Castrum maris: « fundicum positum in Castro Maris Messane, in quo Marsilienses hactenus morabantur, in incendio civitatis Messane combustum ».

²⁵ Gran Maestro dal 1256 fino al 1273. R. Roehrich, *Regesta regni Hierosolymitani (MXCVII-MCCXCI)*, Oeniponti 1893 (l'indice: Thomas Berardi).

tore dei Templari in Sicilia, del mese di ottobre 1259²⁶. Il papa stesso (Alessandro IV) e specialmente Tommaso Agni da Lentini O.P., vescovo di Betlemme e legato *a latere* nelle parti d'oltre mare, sono intervenuti a favore dei domenicani di Messina. Il legato apostolico si è presentato personalmente al capitolo generale dei Templari in Accon chiedendo la vendita dell'area Perreria. Egli stesso si è obbligato a pagare la somma, in caso che il convento di Messina non fosse in grado di farlo. L'area doveva essere valutata da amici ed esperti eletti da ambedue le parti. Infatti, quest'estimo ebbe luogo alla fine del marzo 1260 e l'area fu stimata a 4.000 tari²⁷. Malgrado questo, i domenicani non sono entrati in possesso della Perreria. Il 1 settembre 1262 il Gran Maestro dei Templari esorta fra Alberto, precettore dei Templari in Italia e Sicilia, di consegnare l'area ai domenicani per il prezzo di 200 oncie d'oro o per uno scambio²⁸. Lo stesso ripete personalmente ad Alberto visitando le case d'Italia e poi il 5 ottobre 1265 con una lettera da Accon²⁹. Come sembra, sono stati proprio i Templari di Messina ad opporsi a questa vendita. Il 1 giugno 1266 Radolfo Grosparmi, cardinale legato, in una lettera da Napoli esorta i Templari di Messina a non molestare più i Predicatori e ad effettuare questa vendita concessa dal Gran Maestro e dal capitolo generale dell'Ordine³⁰. Questo intervento ha avuto il suo effetto. Dalla pergamena molto lacera e sciupata ricaviamo che Tommaso Berardi, Gran Maestro dei Templari, il 10 luglio 1266 si dichiara soddisfatto d'aver ricevuto 100 oncie d'oro dai domenicani di Messina per la vendita della Perreria³¹. Non possiamo dire se l'altra metà del prezzo stabilito fosse stata pagata già prima e da chi. Per gli storici di Messina il trasferimento dei domenicani in questa nuova dimora ha avuto luogo solo il 18 marzo 1271³². Probabil-

²⁶ N. 26/53.

²⁷ N. 33/77, 2.

²⁸ Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 4^v.

²⁹ N. 33/77, 1.

³⁰ Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 4^v-5^r.

³¹ N. 33/77, 3.

³² Pirri, *Sicilia sacra* I, 446 e in seguito a lui i manoscritti dell'Archivio generale dell'Ordine a Roma (nota 6), come anche C. D. Galli, *Annali di Messina*, II, Messina 1758, 89, 101, affermano che in questo anno i domenicani si sarebbero installati in città nella chiesa della Annunziata di Castellamare. Rovesciano la cronologia inquanto fanno abitare i domenicani prima nella fiumara di S. Filippo (Perreria) e poi dal 1271 in Castellamare, o non distinguono le due località sostenendo che Castellamare sia stato venduto dai Templari ai domenicani. Mentre Castellamare si trovava nella città, Perreria al contrario era fuori della porta di S. Antonio, molto

mente i frati hanno dovuto adattare gli edifici a loro uso. Ma la costruzione della chiesa durò certamente molti anni: nel 1305 Clemente V concesse delle indulgenze per favorirla³³.

Forse, senza terminare la costruzione della chiesa, i domenicani hanno approfittato di una occasione favorevole per entrare finalmente e definitivamente in città. Già prima della soppressione ufficiale dei Templari (22 marzo 1312), nel 1311 avevano ricevuto in dono da Clemente V l'ospedale e la chiesa di S. Marco dei Templari, situati nel centro della città³⁴. L'unica ragione di abbandonare le costose e non ancora terminate costruzioni nella Perreria ci sembra proprio la posizione fuori della cinta, luogo esposto durante le guerre e accessibile solo con difficoltà ai fedeli che volevano assistere alla predicazione dei domenicani.

Adesso, nella città, la prima preoccupazione era di costruire una chiesa adatta. Nel 1313 incontriamo una serie di lettere di indulgenze dei vescovi residenti allora a Avignone, che dovevano stimolare la generosità dei fedeli a questo scopo³⁵. Finalmente i frati di Messina avevano trovato una dimora corrispondente alla finalità dell'Ordine, in mezzo alla popolazione alla quale dovevano annunciare la buona notizia. Qui sono rimasti fino alla soppressione del convento nel 1866.

Le pergamene del convento messinese qui esaminate, anche se solo parzialmente conservate, ci hanno servito di base sicura per poter stendere la storia di questo convento nei suoi primi novant'anni: storia senza dubbio lacunosa, ma storia sofferta, piena di affanni, con le costruzioni solo iniziate e costose, di nuovo abbandonate per ricominciare in altro luogo. È una storia piena di intrighi politici, che possiamo solo sospettare e immaginare. Ma è insieme una storia di uomini coraggiosi che non si sono lasciati sconcertare dalle difficoltà, sempre pronti a riprendere da capo la stessa opera.

vicino alla cinta. Sul sito del convento domenicano in questo luogo ci informa per caso Bartolomeo di Nicastro quando descrive l'assedio di Messina da parte di Carlo d'Angiò nel 1282: « Die vero tertia [28 luglio] supra tumulum domus fratrum Praedicatorum Ordinis beati Dominici ex opposito ante urbem vicina castra composuit, quae ab urbe tantum separat flumen Pichuli medium, unde ingentes et singulos nosceret motus urbis ». *Historia Sicula*, 25.

³³ Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 5^r. La data ci appare un pò dubbia. Una nota marginale, Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. M, 121 di queste indulgenze si trova accanto a una lettera di indulgenze del 1313.

³⁴ Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 5^r menziona il « breve » senza però una data precisa. *Ib.* XIV, lib. M, 77, Galli, *Annali* II, 177.

³⁵ NN. 37/145-41/149.

3. Un documento per Cosenza

Un importante documento³⁶, che non riguarda il convento di Messina ma proviene certamente dal suo Archivio, merita d'essere esaminato più diffusamente. Il 23 marzo 1255 Bartolomeo Pignatelli, eletto arcivescovo di Cosenza — che ha l'onore di figurare anche nella Divina Commedia di Dante³⁷ — con alcuni dignitari del Capitolo d'una parte, e Umberto di Romans, Maestro generale dell'Ordine, dall'altra, scambiano alcuni terreni a Cosenza, adiacenti al « luogo » dei frati Predicatori, senza dubbio per facilitare a questi la costruzione di un convento. Alessandro IV aveva già dato il 7 marzo il suo permesso.

Il documento, rilasciato a Napoli, dove resiedeva allora la Curia papale, ci conferma le supposizioni del soggiorno di Umberto di Romans presso la Curia in questo tempo. Eletto Maestro generale nel 1254 a Buda in Ungheria, passò da Roma a Napoli, per trattare i gravissimi problemi che minacciavano l'esistenza stessa dell'Ordine: l'opposizione del clero secolare ai Mendicanti e ai loro privilegi, di cui è sintomo speciale la lotta tra i professori del clero secolare e regolare all'Università di Parigi. Mentre Innocenzo IV prima della morte, avvenuta il 7 dicembre 1254, prese le parti del clero secolare, il suo successore Alessandro IV prese quelle dei Mendicanti. Questo cambiamento è dovuto tra l'altro alla stima che godeva Umberto da parte d'Alessandro IV e al suo personale ed energico impegno presso il papa³⁸. Nella luce di questi avvenimenti e queste trattative a Napoli, il nostro documento per Cosenza appare solo marginale. Esso ci mostra specialmente il termine di tempo nel quale Umberto soggiornava sicuramente a Napoli, per recarsi in seguito a Milano per il Capitolo generale, dove si doveva trattare sicuramente dei risultati ottenuti da Umberto a Napoli³⁹.

La nostra pergamena però, inserita negli avvenimenti e nella storia

³⁶ N. 15/36.

³⁷ F. Russo, *Storia della Archidiocesi di Cosenza*, Napoli 1957, 390-97.

³⁸ A. Mortier, *Histoire des Maître généraux de l'Ordre des frères Prêcheurs*, I, Paris 1903, 456. F. Heintke, *Humbert von Romans*, *Historische Studien* 222, Berlin 1933, 57-58.

³⁹ Vedi la lettera spedita da Umberto all'Ordine dopo il Capitolo, MOPH V, 21-24, e l'altra riguardante le rivalità tra domenicani e francescani nella lettera comune di lui e Giovanni da Parma, *Ministro generale dei francescani*, indirizzata ad ambedue gli Ordini, forse nel febbraio 1255, ib. 25-31; Heintke, *Humbert* 59.

di una città come Cosenza, travagliata dalle guerre tra l'Impero svevo e il Papato, riveste una maggiore importanza. È evidente che proprio i conventi domenicani dell'Italia meridionale sentivano maggiormente le ripercussioni di queste guerre. Ed uno di esso era proprio il convento di Cosenza.

Sulla venuta dei domenicani a Cosenza abbiamo notizie precise grazie alla lettera dell'arcivescovo Opizo Colombi del 30 settembre 1240, nella quale spiega i motivi per i quali chiamò questo benemerito Ordine nella sua diocesi ⁴⁰. Con il permesso di Gregorio IX del 29 settembre 1240 ⁴¹, l'arcivescovo consegnò con la menzionata lettera ai domenicani la chiesetta di S. Matteo fuori della città e i terreni adiacenti, eccetto una vigna, per poter costruirvi chiesa e convento. Questa donazione fu stesa ufficialmente a Roma con Guglielmo di S. Severo, priore di S. Sabina, e in presenza del cardinale Stefano Conti. L'Ordine si è fatto confermare la donazione dal papa Innocenzo IV il 9 luglio 1243 e l'ha fatta inserire nel Registro Vaticano ⁴². Tale precauzione ci fa credere che la donazione fu contestata e i domenicani si imbarbarono in improvvise difficoltà per la morte dell'arcivescovo avvenuta poco prima ⁴³. Probabilmente, senza poter cominciare le previste costruzioni, sono stati cacciati dalla città dopo la deposizione di Federico II decretata dal Concilio di Lione nel 1245. Perciò il nostro documento del 1255

⁴⁰ BOP I, 117.

⁴¹ BOP I, 110. Les Registres de Grégoire IX, III, ed. L. Auvray, Paris 1907 n. 5294. Lo stesso testo viene ripetuto con la data 29 settembre 1268, quarto anno di pontificato di Clemente IV, nell'Appendice al *Bullarium* (BOP VII, 45). La data: Datum apud Cryptam ferratam, III kal. octobris, pontificatus nostri anno quarto, ci suggerisce sospetti, perché Clemente IV soggiornava in quel tempo a Viterbo e non a Grottaferrata. Il *Bullarium* indica come fonte di essa: *Ex Archivio Ordinis, in quo exemplar Lib. A, Fol. 994*. Questo manoscritto (Arch. gen. O.P., I, 101) contiene copie delle bolle pontificie tratte dai Registri di papi da Innocenzo III fino a Clemente IV (20 luglio 1267), fatte nel 1725 da « Iohannes Bortonijs, S. V. referendarius » per il P. Nicolò Ridolfi, segretario dell'Indice. La copia della nostra bolla si trova alla penultima pagina del manoscritto (994), oggi staccata. Il numero 157 indica chiaramente la provenienza del Registro di Gregorio IX, cioè la lettera 157 del 14 anno del suo pontificato, come si può verificare sul Registro originale all'Archivio Vaticano. Siccome nella lettera non figura il nome del papa e la copia segue quella delle bolle di Clemente IV, gli editori del *Bullarium* l'hanno stampata in Appendice al *Bullarium* tra le bolle di Clemente IV, cambiando l'anno del pontificato. Invece di *anno decimoquarto, anno quarto*, perché il pontificato di questo papa non superò quattro anni.

⁴² Roma, Arch. Vat., Reg. Vat. 21, f. 1, (BOP I, 117).

⁴³ Nella bolla citata nella nota precedente Opizo viene menzionato *bone memorie*.

parla solo del *locus*, e lo scambio di terreni tra l'arcivescovo Bartolomeo e i domenicani non ha altro scopo che rendere possibile la costruzione del convento, per la quale avevano bisogno di una parte della vigna, riservata nella donazione dell'arcivescovo Opizo all'arcivescovado.

Il momento per la costruzione era favorevole. Cosenza si trovava nelle mani di Pietro e Giordano Ruffo, conti di Catanzaro, che erano dalla parte del papa, e l'eletto Bartolomeo si preparava a portar loro aiuto con le milizie pontificie e prendere possesso della sua archidiocesi. I domenicani dovevano approfittare dell'occasione propizia⁴⁴. Sfortunatamente questa cambiò dopo soli tre anni. Nel 1258 De Martino e Corrado di Trevic, comandanti delle milizie di Manfredi, occuparono tutta la Calabria⁴⁵. L'arcivescovo Bartolomeo si ritirò alla corte pontificia e i domenicani hanno dovuto senza dubbio lasciare la città, senza portare a termine la costruzione del convento. Vi sono tornati solo nel 1447-48⁴⁶.

L'esistenza della pergamena nell'Archivio del convento domenicano di Messina è facilmente spiegabile. Un frate domenicano, espulso nel 1258 da Cosenza, l'ha portata con sé, depositandola all'Archivio del convento, dove ha trovato rifugio.

Dalla nostra pergamena veniamo a conoscere i nomi di dignitari del Capitolo Cosentino di quel tempo. Due di loro sono noti da altre fonti. Giovanni di San Germano, suddiacono e notaio del papa, figura nei Registri dei papi Innocenzo IV e Alessandro dal 1248 al 1260⁴⁷. Riccardo di Benevento, decano della chiesa di Cosenza, riceve questa prebenda nel 1248 essendo cappellano del cardinale Raniero Capocci⁴⁸.

I più che sessanta documenti dal 1218 al 1397 che esaminiamo in questo lavoro (limitiamo la descrizione a questo periodo, perché, se-

⁴⁴ Alessandro IV esortò anche Bartolomeo, eletto arcivescovo di Cosenza, a scambiare terreni con l'Ordine Florense per rendere possibile la costruzione di un convento di questo Ordine. F. Schillmann, *Die Formularsammlung des Marinus von Eboli*, Rom, 1929, n. 403.

⁴⁵ Russo, *Storia* 392.

⁴⁶ BOP III, 244, S. L. Forte, *Le provincie domenicane in Italia nel 1650*, AFP 39 (1969) 541-42. Il Padre Guglielmo Esposito sta pubblicando un volume su questo convento nella collana «*Memorie domenicane*».

⁴⁷ *Les Registres d'Innocent IV*, I-IV, ed. E. Berger, Paris 1884-1911 (l'indice); *Les Registres d'Alexander IV*, ed. M. C. Bourel de la Roncière-A. Coulon, I-III, Paris 1902-1953 (l'indice).

⁴⁸ *Les Registres d'Innocent IV* n. 4285, 4287-88.

condo le informazioni, le pergamene dei secoli successivi sono poche e di scarsa importanza) non sono tutti dello stesso valore. Delle 33 bolle papali conservate ne pubblichiamo solo tre per esteso (nn. 15/36, 16/37, 30/64), perché il testo delle altre è già conosciuto altrove. Di queste perciò ci limitiamo solo a dare un riassunto con l'indicazione dell'opera dove si può consultare il testo, e alla descrizione diplomatica dell'originale, importante per la storia della Cancelleria pontificia. Dei quattro documenti riguardanti la vendita della Perreria dai Templari ai domenicani, siamo riusciti a decifrarne e pubblicarne solo due (26/53, 33/77), data la cattiva conservazione degli altri due testi. Per esteso pubblichiamo anche l'importante documento riguardante il convento domenicano di Cosenza (15/36). I documenti privati poi ci interessano specialmente per i nomi dei domenicani ivi contenuti, che indichiamo nei registi. Perciò abbiamo tralasciato di menzionare i documenti nn. 272, 285, 288 del Fondo, dove si menziona solo il convento o la chiesa, senza però tramandarci nomi di domenicani.

Siamo obbligati di dare ai seguenti riassunti due numeri per ciascuno. Il primo (a sinistra) è il numero progressivo dei nostri registi, il secondo poi (nel mezzo) è il numero che la pergamena porta nel *Tabularium S. Mariae de Malfinò*, all'Archivio di Stato di Palermo.

II. TESTI E REGESTI

1

4

1218, febbraio 11, Laterano. — *Onorio III raccomanda i frati Predicatori a tutti i prelati della Chiesa.*

195 × 240 mm.

Si personas religiosas... Datum Laterani, iiii idus februarii, pontificatus nostri anno secundo.

Monumenta diplomatica S. Dominici, ed. V. J. Koudelka, MOPH XXV, 86-87 n. 86.

2

6

1221, febbraio 10, Laterano. — *Onorio III proibisce ai professi dell'Ordine dei frati Predicatori di lasciare l'Ordine senza le lettere dimissoriali del loro superiore, e che nessuno li accolga senza queste.*

217 × 303 mm. A dorso: *Anatematis dis[cendentium]*⁴⁹.

⁴⁹ Sembra una nota della Cancelleria pontificia.

Cum paupertatem et vitam ... Datum Laterani, iiii idus februarii, pontificatus nostri anno quinto.

MOPH XXV, 147 n. 145.

3

78⁵⁰

1227, maggio 10, Laterano. – *Gregorio IX raccomanda i frati Predicatori a tutti i prelati della Chiesa e li prega di permettere loro di predicare e confessare.*

235 × 285 mm. Sopra la piega a destra: *p. b.*, sotto la piega a destra nell'interno: *Gori*, a dorso: *Predicatorum.*

Quoniam habundavit iniquitas...⁵¹ Datum Laterani, vi idus maii, pontificatus nostri anno primo.

AFP 34 (1964) 41-42. Vedi BOP I, 18, sotto la data del 21 aprile 1227 (testo difettoso).

4

7

[s. d.] *Gregorio, vescovo di []⁵² e Biagio, vescovo di Cassano al Ionio, autenticano la copia della bolla di canonizzazione di S. Domenico di Gregorio IX del 23 agosto 1234.*

407 × 277 mm. Rimangono lacci di due sigilli pendenti; pergamena con fori molto sciupata.

Fons sapientie... Datum Spoleti, x kalendas septembris, pontificatus nostri anno octavo.

MOPH XVI, 190-94, dal Registro di Gregorio IX (Reg. Vat. 17, f. 91-92), dove si trova sotto la data 3 luglio 1234; vedi BOP I, 67-68.

5

12

1244, maggio 28, Laterano. – *Innocenzo IV dichiara che nessuno può imporre ai frati Predicatori gli uffici di visitatori e cappellani di monasteri femminili, di esecutori di cause e di denunciatori di scomuniche, perché questi uffici li distolgono dal loro fine.*

205 × 243 mm. A dorso: *Predicatorum.*

⁵⁰ Nell'Inventario del Fondo di S. Maria di Malfinò la bolla è attribuita falsamente a Gregorio X, perciò porta il numero così elevato.

⁵¹ Sullo sviluppo di questo formulario *Quoniam habundavit iniquitas* vedi lo studio citato nella nota 10, pp. 40-42.

⁵² A causa di un foro nella pergamena il nome della diocesi è illeggibile. Siccome l'altro firmatario era vescovo di Cassano al Ionio ca. 1233 (G. Eubel, *Hierarchia catholica Medii aevi*, I, *Monasterii* 1913, 169) bisogna cercare il Gregorio tra i vescovi meridionali. Sfortunatamente gli elenchi di essi in questo periodo sono molto lacunosi. Solo a Siracusa troviamo ca. il 1229 un vescovo Gregorio (Eubel, *Hierarchia* 471 e Pirri, *Sicilia sacra* I, 598).

Inspirationis divine gratie... Datum Laterani v kalendas iunii, pontificatus nostri anno primo.

BOP I, 107 (1239, ottobre 25) e 285 (1259, dicembre 5) etc.

6

16

1245, settembre 21, Lione. – *Innocenzo IV proibisce agli espulsi e fuggitivi dall'Ordine dei frati Predicatori di predicare, confessare e insegnare.*

232 × 277 mm. Resti di lacci di seta, sopra la piega a sinistra: *Ant*, a dorso: *Predicatorum* e disegno di un frate domenicano in atto di predicare e la parola: *Predicato (sic)*.

Iustis petentium desideriis... Datum Lugduni, xi kalendas octobris, pontificatus nostri anno tertio.

BOP I, 156 (1245, settembre 19), ib. 313 (1256, luglio 8), ib. VII, 36 (1256, giugno 19).

7

13

1246, marzo 28, Lione. – *Innocenzo IV permette ai superiori dei frati Predicatori di punire gli apostati dall'Ordine.*

185 × 240 mm. Resti di lacci di seta, sopra la piega a destra: *.F.*, a dorso: *Predicatorum*.

Devotionis vestre precibus... Datum Lugduni, v kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

BOP I, 159, ib. 286 (1255, luglio 28), ib. 364 (1258, maggio 13) etc.

8

18

1251, ottobre 17, Bologna. – *Innocenzo IV dichiara l'esenzione dei frati Predicatori dalla giurisdizione dei vescovi anche nei casi nei quali questa esenzione fosse abrogata con altra costituzione apostolica.*

230 × 295 mm. Sopra la piega a destra: *Uber (?)*; a dorso: *Predicatorum*.

Cum olim duxerimus... Datum Bononie, xvi kalendas novembris, pontificatus nostri anno nono.

BOP I, 200.

9

28

1253, novembre 26, Laterano. – *Innocenzo IV proibisce ai frati Minori di ricevere nel loro Ordine professi o promessi nell'Ordine dei Predicatori senza espressa licenza dei loro superiori.*

310 × 362 mm. Sopra la piega a destra: *Mavf (?)*, a dorso: *Predicatorum*.

Quo vos in Christo sinceri caritate... Datum Laterani, vi kalendas decembris, pontificatus nostri anno undecimo.

BOP I, 141 (1244, aprile 21), ib. 284 (1255, maggio 22), ib. 303 (1256, maggio 5).

10

30

1254, gennaio 18, Laterano. – *Innocenzo IV permette ai superiori dell'Ordine dei Predicatori di punire gli apostati dall'Ordine.*

205 × 270 mm. Sopra la piega a sinistra: *Ʒ. V.*, a dorso: *Predicatorum.*

Provisionis nostre cupimus... Datum Laterani, xv kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

BOP I, 132 (1244, febbraio 5).

11

31

1254, gennaio 18, Laterano. – *Innocenzo IV concede ai frati Predicatori il privilegio di non poter essere citati in giudizio dagli Ordinari senza l'espressa menzione di questa stessa bolla.*

160 × 230 mm.

Cum iam per eius gratiam... Datum Laterani, xv kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

BOP I, 130 (1244, gennaio 21).

12

32

1254, gennaio 18, Laterano. – *Innocenzo IV proibisce ai professi nell'Ordine dei Predicatori di lasciare l'Ordine senza le lettere dimissoriali del superiore e che nessuno li accolga senza queste.*

173 × 210 mm. Resti di lacci di seta, a dorso: *Predicatorum.*

Cum paupertatem et vitam... Datum Laterani, xv kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

MOPH XXV, 147 (1221, febbraio 10), BOP I, 19 (1227, maggio 25), ib. 130 (1244, gennaio 21), ib. 138 (1244, marzo 21), ib. 303 (1256, maggio 5).

13

33

1254, gennaio 18, Laterano. – *Innocenzo IV proibisce ai vescovi di intervenire negli affari dell'Ordine dei frati Predicatori, specialmente nelle elezioni e deposizioni dei priori, salva l'ubbidienza dei frati ai vescovi in tutto quanto non sia contrario alle loro costituzioni.*

190 × 240 mm. Sopra la piega a sinistra: *Ʒ. V.*, a dorso: *Predicatorum.*

Ne pro eo quod ... Datum Laterani, xv kalendas februarii, pontificatus nostri anno undecimo.

BOP I, 240 (1227, dicembre 3), ib. 72 (1234, novembre 27), ib. 124 (1243, settembre 4).

14

34

1254, marzo 24, Laterano. – *Innocenzo IV concede l'indulgenza di 40 giorni ai fedeli che visiteranno la chiesa domenicana di Messina nelle feste e ottave di san Domenico e di san Pietro Martire.*

230 × 296 mm. Sopra la piega a destra: *fac. p.*, a dorso: *Predicatorum.*

Cum ad promerenda... Datum Laterani, viiii kalendas aprilis, pontificatus nostri anno undecimo.

Copia: Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. M, 98.

BOP I, 244 (1254, aprile 2, per la chiesa domenicana S. Maria in Gradi a Viterbo).

15

36

1255, marzo 15 e 23, Napoli. – *Bartolomeo, arcivescovo di Cosenza, con il suo capitolo e con il permesso di Alessandro IV (bolla inserita), scambia con Umberto, Maestro generale dell'Ordine dei frati Predicatori, alcuni terreni accanto all'abitazione di questi a Cosenza, per rendervi possibile la costruzione del convento domenicano.*

380 × 280. Resti di lacci di due sigilli pendenti.

In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Anno nativitatis eius millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die nona exeunte Martio, indictione tertiadecima, pontificatus domini Alexandri pape quarti anno primo, dominus Bartolomeus, [electus] ecclesie Cusentine, nomine suo et ipsius ecclesie, de speciali licentia et auctoritate domini Alexandri pape quarti, sicut patebat per litteras ipsius cuius tenorem de verbo ad verbum duxi presentibus inferius annotandum, ex parte una, et frater Humbertus, magister Ordinis Predicatorum pro se et fratribus Ordinis sui ex altera, huiusmodi permutationem fecerunt:

videlicet quod dictus electus presentibus et expresse consentientibus magistro Iohanne de Sancto Germano, domini pape subdiacono et notario, canonico, magistro Riccardo de Benevento, decano, magistro Roggerio, domini pape cappellano, archidiacono, et magistro Rolando de Anagnia, canonico ecclesie memorate, tertiam partem cuiusdam vinee site iuxta locum fratrum Predicatorum Cusentie ad mensam suam spectantis, cuius fines notantur inferius, permutationis nomine concessit, dedit et tradidit dicto fratri Hu[m]berto] pro parte sua et Ordinis ac fratrum suorum recipienti ab ipsis fratribus perpetuis temporibus obtinendam et eum de ipsa per suum palleum investivit, ingrediendi corporalem possessionem ipsius liberam dictis fratribus tribuens potestatem. Prefatus vero magister ex causa iam dicte permutationis eid[em elec]to pro ecclesia sua recipienti, concessit et tradidit de quadam terra quam fratres dicti Ordinis habent iuxta eandem vineam, cuius fines ponuntur [inferius], duplum, que sit supradicta pars vinee fratribus ab electo concessa, ab ipsa ecclesia Cusentina perpetuis temporibus possidenda,

ingrediendi corporalem [possessionem] ipsius liberam tribuens ipso electo ac suis successoribus facultatem promisit.

Insuper idem electus consentientibus decano, archidiacono et canonicis supradictis pro se et suis successoribus [promisit] quod permutationem huiusmodi ratam et firmam perpetuo servabunt obligans se suosque successores quod si forte aliquo tempore contra permutationem istam venerint, tota iam dicta vinea ipso facto in ius fratrum transeat eorundem permutatione huiusmodi nihilominus in suo robore duratura. Predictus quoque magister pro se et suis successoribus promisit se permutationem huiusmodi omni tempore ratam et firmam habere obligans se suosque successores quod si aliqui forte contra venerint, totus ille locus quem habent Cusentie ipso facto deveniat ad ius ecclesie Cusentine permutatione huiusmodi in suo robore duratura.

Tenor autem predictarum litterarum apostolicarum talis est:

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio.. electo Cusentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Ex parte tua fuit propositum coram nobis, quod tu tertiam partem cuiusdam vinee site iuxta locum fratrum Predicatorum Cusentie ipsis fratribus oportunam, que ad mensam tam spectare dicitur, cum.. magistro eiusdem Ordinis, qui pro ipsa tua parte vinee duplum de quadam terra eidem vinee coherente tibi dare paratus est, permutare proponas, si tibi super hoc licentiam preberemus. Nos autem tuis piis annuentes precibus et dictorum fratrum utilitatibus providentes, faciendi permutationem huiusmodi, non obstante si ad hoc capituli ecclesie Cusentine non accedat assensus, auctoritate presentium tibi concedimus facultatem.

Datum Neapoli, idus martii, pontificatus nostri anno primo.

Fines vero iam dicte vinee sunt isti: a prima parte via publica, a secunda locus ipsorum fratrum Predicatorum, a tertia vinea predicta, a quarta terra heredum de filiis Joelis.

Actum Neapoli presentibus domino Andrea, abbate monasterii Sancti Viti de Brugnano, domino Guillelmo, canonico Marturano, fratre Tebaldo, priore de Boniato, domini pape cappellano et pluribus aliis.

S. N. Et ego Thomas de Sancto Germano, Apostolice sedis auctoritate notarius, predictis interfui et ea omnia scripsi et publicavi rogatu.

Ego Bartholomeus, ecclesie Cusentine electus, subscripsi.

Ego magister Iohannes de Sancto Germano, domini pape subdiaconus et notarius et canonicus Cusentinus, huic contractui permutationis interfui, consensi et subscripsi et meo sigillo sigillavi.

Ego magister Riccardus de Benevento, decanus ecclesie Cusentine, huic contractui permutationis interfui, consensi et subscripsi ac sigillum meum apposui.

Ego Rogerius, archidiaconus Cusentinus et domini pape cappellanus, huic contractui permutationis interfui, consensi et subscripsi ac sigillum meum apposui.

Ego Thomas de Matra, canonicus Cusentinus, consensi.

16

37

1255, aprile 9, Napoli. – *Alessandro IV comanda a [Fra Bartolomeo Varelli O.P.], vescovo di Patti⁵⁸, e a [Bartolomeo] arcivescovo, eletto di Cosenza, di introdurre i frati Predicatori in possesso delle costruzioni e del luogo detto Castellamare in Messina donatida O[ttaviano Ubaldini], cardinale e legato Apostolico, per la costruzione del convento.*

205 × 280 mm. Sopra la piega a sinistra: *A Predicatorum est!*, a dorso: *Predicatorum.*

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Pactensi et dilecto filio .. electo Cusentino, salutem et apostolicam benedictionem.

Religionis dilectorum filiorum ... prioris et fratrum Predicatorum Mesanensium meretur honestas ut ipsos speciali diligentes in Domino caritate Apostolice sedis gratia prosequamur, spe nobis proposita, ut divinis obsequiis tanto diligentius intendant, quanto propensiori favore seseferint confoveri.

Eapropter dictorum prioris et fratrum iustus petitionibus annuentes, locum quandam in civitate Messanensi ad demanium Curie pertinentem, qui dicitur Castellum maris, quem dilectus filius noster O., Sancte Marie in via Lata diaconus cardinalis, Apostolice sedis legatus, cum capella, domibus, plateis et spaciis que sunt ibi, in quo aliquando consuevit esse castrum, pro construendo monasterio eiusdem Ordinis et morando ibidem priori et fratribus ipsis auctoritate sibi commissa concessit, auctoritate Apostolica per nostras litteras duximus confirmandum. Quodcirca discretioni vestre per Apostolica scripta mandamus, quatinus prefatos priorem et fratres in corporealem dicti loci possessionem auctoritate nostra per vos sive per alium vel alios inducatis et defendatis inductos, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, non obstantibus si aliquibus quidem excommunicari suspendi vel interdici non possint a sede Apostolica sit indultum, et constitutione de duabus dietis edita in Concilio generali, dummodo ultra tertiam vel quartam aliquis extra suam diocesim auctoritate presentium ad iudicium non trahatur. Quod si non ambo hiis exequendis potueritis vel nolueritis interesse, alter vestrum ea nichilominus exequatur.

Datum Neapoli, v idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

17

38

1255, aprile 9, Napoli. – *Alessandro IV raccomanda i frati Predicatori e Minori a tutti i prelati della Chiesa.*

250 × 340 mm. Sopra la piega a destra: *G. ar.*, a dorso: *Predicatorum.*

⁵⁸ Fu consacrato vescovo da Alessandro IV prima del 9 aprile 1255, come dimostra la data della nostra bolla, e non il 17 aprile, come afferma Eubel, Hierarchia 384. Vedi, Les Registres d'Alexandre IV, nn. 397, 726.

Patris eterni benignitas ... Datum Neapoli, v idus aprilis, pontificatus nostri anno primo.

BOP I, 275.

18

39

1256, giugno 10, Anagni. – *Alessandro IV permette ai superiori dell'Ordine dei frati Predicatori di rilasciare le lettere testimoniali ai frati espulsi dall'Ordine e rendere così possibile il loro trasferimento a un altro Ordine, Ordini militari esclusi.*

205 × 275 mm. Pergamena sciupata. A dorso: *Predicatorum.*

Paci et tranquillitati... Datum Anagnie, iiii idus iunii, pontificatus nostri anno secundo.

BOP I, 153 (1245, settembre 17).

19

40

1256, giugno 19, Anagni. – *Alessandro IV proibisce ai fuggitivi o espulsi dall'Ordine dei frati Predicatori di predicare, insegnare e confessare, tranne la facoltà d'essere ricevuti negli altri Ordini religiosi con il permesso dei loro superiori o del Papa.*

245 × 330. Sopra la piega a destra: *Iuc. Mur.*, resti di lacci di seta.

Iustis petentium desideriiis... Datum Anagnie, xiii [kalendas] iulii, pontificatus nostri anno secundo.

BOP I, 156 (1245, settembre 19).

20

42

1257, marzo 15, Laterano. – *Alessandro IV permette che le chiese dei frati Predicatori possano essere chiamate conventuali e che i frati vi possano avere cimiteri.*

180 × 238 mm. Resti di lacci di seta. A dorso: *Predicatorum.*

Una mano tardiva ha cancellato nell'indirizzo *Alexander* e sovrascritto *Gregorius* e ha cambiato *Predicatorum* in *Augustinorum.*

Cum tamquam veri et fideles Christi ministri ... Datum Laterani, idus martii, pontificatus nostri anno tertio.

BOP I, 28 (1228, aprile 9).

21

43

1257, marzo 16, Laterano. – *Alessandro IV stabilisce che le elezioni del Maestro generale e dei priori provinciali nell'Ordine dei Predicatori non devono avere luogo nel tempo stabilito dal diritto canonico (tre mesi dopo la vacanza degli uffici).*

191 × 260 mm. Sopra la piega a destra: *M. V.*, a dorso: *Predicatorum.*

Cum hii qui in lege Domini ... Datum Laterani, xvii Kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

BOP, I, 33¹.

22

44

1257, marzo 30 (?)⁵⁴, Laterano. – *Alessandro IV impone a tutti i prelati della Chiesa di difendere e proteggere i frati Predicatori e Minori, dei quali esalta i meriti.*

428 × 530 mm. Sopra la piega a destra: *Ga. pa.*, a dorso: *Predicatorum.*

Non sine multa cordis amaritudine ... Datum Laterani, iiii (?) kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

BOP I, 334 (1257, marzo 30).

23

45

1257, marzo 28, Laterano. – *Alessandro IV permette ai lettori dell'Ordine dei frati Predicatori di insegnare liberamente la teologia nei loro conventi, senza il previo permesso di altri estranei all'Ordine, eccetto nei luoghi dove vi sia uno « Studium generale, ac etiam in facultate ipsa docturus sollempniter incipere consuevit ».*

235 × 350 mm. Sopra la piega a destra: *J. V.*, resti di lacci di seta, a dorso: *Predicatorum.*

Exultante spiritu... Datum Laterani, v kalendas aprilis, pontificatus nostri anno tertio.

BOP I, 333.

24

51

1258, agosto 2, Viterbo. – *Alessandro IV concede ai fedeli che visiteranno con devozione la chiesa domenicana di S. Paolo di Messina, nelle feste della SS. Vergine, dei SS. Paolo, Domenico e Pietro Martire, l'indulgenza di un anno e 40 giorni.*

215 × 280 mm. Resti di lacci di seta. A dorso: *Predicatorum.*

Vite perennis gloria... Datum Viterbii, iiii nonas augusti, pontificatus nostri anno quarto.

BOP I, 360, per la chiesa di S. Maria in Gradi a Viterbo.

25

52

1259, giugno 7, Anagni. – *Alessandro IV ordina a Beatrice, badessa del monastero di S. Maria delle Moniali di Messina, di non ostacolare la costruzione del convento domenicano di Messina.*

235 × 317 mm. Sopra la piega a destra: *R. Plac.*, sotto la piega a sinistra: *A. G.*, a dorso: *Predicatorum*, resti di lacci di canapa.

⁵⁴ Per uno strappo della pergamena il numero è illeggibile. Probabilmente era lo stesso come nei due originali della stessa bolla conservati a Parigi, Archives Nationales. Vedi Schedario Baumgarten, II, Città del Vaticano 1966, nn. 2641, 2643.

Firmam gerimus ... Datum Anagnie, vii idus iunii, pontificatus nostri anno quinto.

BOP VII, 39, dalla copia autenticata del 1729, Roma, Arch. gen. O.P., XIV, Lib. M, p. 102-103.

26

53

1259, ottobre, Accon. — *Tommaso Berardi, Gran Maestro dei Templari, ordina a Fra Pietro Fernandi, Precettore dei Templari in Italia, di introdurre — sotto certe condizioni — i domenicani di Messina in possesso dell'area detta Perreria nella fumara di S. Filippo a Messina, appartenente ai Templari.*
180 × 200 mm.

Frater Thomas Berardi, Dei gratia pauperis Militie Templi magister humilis, dilecto suo fratri Petro Fernandi, Preceptori domorum Militie eiusdem in Ytalia, salutem et sincere dilectionis affectum.

Admitti debent illorum precès, per quos domus nostra deffendatur specialiter et servatur, maxime cum pro illis rogent, quibus tenemur in suis agendis pietatis viscera misericorditer aperire. Sane cum dominus noster Summus pontifex per suas litteras speciales et venerabilis Pater frater Thomas de Ordine Predicatorum, Dei gratia Bethleemitanus episcopus, in partibus Cismarinis sedis Apostolice legatus et presentialiter Accon in nostro generali capitulo nos et conventum nostrum cum instantia rogaverint, ut fratribus Predicatoribus commorantibus in Messana civitate, locum nostrum situm in flumaria Sancti Philippi extra portam Sancti Antonii Messanensis, qui nunc Perreria vulgariter dicitur, eisdem multipliciter accommo et etiam oportuno, nobis autem, ut fertur, parum utili vel fructifero de speciali gratia concedere curaremus, recepto proinde rationabili, moderato et iusto excambio per amicos electos communiter a partibus extimato seu taxato.

Nos predictorum dominorum inclinati precibus et eisdem fratribus gratos ut tenemur nos exhibere volentes, ipsorum petitionem de assensu totius nostri capituli duximus unanimiter admittendam, discretioni vestre firmiter precipiendo mandantes, quatinus predictos fratres in pacificam loci ipsius possessionem, cum per nos et totum conventum nostrum fuerit in dicto capitulo iam concessum per vos vel alios inducatis vel induci sine difficultate qualibet faciatis recepto et habito iuxta prescriptam formam ab eisdem excambio competenti, proviso tamen cautius, quod si ipsorum ad eundem locum accessus parrochiam nostram dampnificet seu ledat vel redditus et proventus eiusdem attenuet vel minuet, per communes amicos diligentius decernatur et quidquid per eosdem decretum fuerit predictae extimationi sive taxationi aut excambio coniungatur. Quod si forte predicti fratres domui nostre in illis partibus de moderato excambio satisfacere nequiverint, prout est superius ordinatum, volumus quod non obstante illa impossibilitate nihilominus inducatis illos in possessionem loci eiusdem ipsosque permittatis hedificia et alia inibi fabricare tanquam in re eorum propria pro sue libito voluntatis et extimationem sive taxationem habitam exinde per predictos amicos nobis

infra passagium martii proximi fideliter rescribatis, cum alias predictus dominus legatus promiserit firmiter satisfacere nobis et nostre domui de predictis omnibus in partibus Cismarinis, se et bona sua ad hoc specialiter obli-gando, tantum inde facientes quod defectum vestri fratres ad nos recurrere de cetero super hoc non cogantur et nos devotionem vestram merito commen-demus.

Datum Accon, anno Domini M.CC.LIX, mense octobris.

27

54

Un'altra spedizione dello stesso originale ⁵⁵.

266 × 243 mm.

28

55

1259, novembre 12, Messina. — *Copia del documento precedente. La copia fu autenticata ad istanza di fra Marco, sottopriore della chiesa e del convento di S. Domenico di Messina.*

Pergamena molto lacera e danneggiata per l'umidità.

29

62

1263, agosto 13, Messina. — *Pietro Bono di Giudice riconosce d'aver ricevuto in deposito da fra Deodato O.P., fidecommissario ed elemosiniere del fu Ridolfo di Bonromano di Cotto, di Firenze, 61 oncie d'oro, e promette di consegnarle da parte di fra Deodato al priore o al vicario del convento domenicano di Messina.*

30

64

1263, settembre 13, Orvieto. — *Urbano IV ordina a Beatrice, badessa del monastero di S. Maria di Messina, di restituire al priore domenicano di Messina una certa somma di denaro, donata da Stefania di fu Matteo Eremita per la costruzione del convento domenicano di Messina, e che si trova adesso in deposito presso di lei.*

224 × 290 mm. Sopra la piega a destra: *G. n.*, a dorso: *Predicatorum*, resti di lacci di canapa.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecte in Christo filie Beatri-ci, abbatisse monasterii Sancte Marie Messanensis Ordinis sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem.

⁵⁵ Di questo documento furono spediti parecchi originali. Oltre questi due dell'ottobre 1259, si conserva una copia di un originale del 24 settembre 1259 (n. 33/77, 1). Questa spedizione multipla s'è resa necessaria non solo per l'insicurezza dei trasporti dalla Terra santa, ma anche per informare della decisione tanto il Pre-ettore dei Templari in Italia, quanto i domenicani.

Petitio dilectorum filiorum.. prioris et fratrum Ordinis Predicatorum Messanensium nobis exhibita continebat, quod quondam Stephania, mulier relicta Mathei Heremite, civis Messanensis, eisdem priori et fratribus pro construendis ecclesia et officinis ipsorum ducentas uncias auri in pecunia numerata et quinquaginta uncias in iocalibus pro anime sue remedio pia et provida liberalitate donavit eas tradendo fratri Petrono, depositario dictorum prioris et fratrum eorum nomine conservandas. Postmodum vero predictis priore et fratribus constructioni ecclesie ac officinarum huiusmodi propter malitiam temporis intendere nequeuntibus, idem frater Petronus huiusmodi uncias auri penes mulierem deposuit supradictam, que tandem in extremis laborans, filium proprium et omnia bona sua fiducialiter fidei tue commisit, inter que huiusmodi depositum ad manus tuas noscitur pervenisse. Quodcirca discretionem tuam rogamus, monemus et hortamur attente, in virtute obedientie ac sub pena excommunicationis per Apostolica tibi scripta districte precipiendo mandamus, quatenus si est ita, predictum depositum eisdem priori et fratribus sublato cuiuslibet delationis et difficultatis obstaculo studeas exhibere, preces et preceptum nostrum taliter impletura quod penes dictos priorem et fratres nulla remaneat de te materia conquerendi, nosque super hoc providere ipsis aliter non cogamur.

Datum Apud Urbem Veterem, idibus septembris, pontificatus nostri anno tertio.

31

66

1265, giugno 3, Perugia. — *Clemente IV concede all'Ordine domenicano diversi privilegi (Mare magnum).*

520 × 780 mm. Sopra la piega a destra: *Ger. p.*, a dorso: *Predicatorum.* Resti di lacci di seta.

Virtute conspicuos... Datum Perusii, iiii nonas Iunii, pontificatus nostri anno primo.

BOP I, 452; cf. ib. 405.

32

70

1267, giugno 20, Messina. — Radolfo [*Grosparmi*], *cardinale di Albano e legato Apostolico, spedisce ai frati Rainaldo [Agni] da Lentino*⁵⁶ e Deodato da Capua O.P. la bolla di Clemente IV del 1 ottobre 1266, nella quale si ordina di predicare la crociata. Il cardinale dà tale incarico per la Sicilia a questi religiosi con il potere di delegarlo ad altri religiosi.

240 × 394 mm. Resti di lacci del sigillo pendente.

Incipit della bolla: De summis celorum... Datum Viterbii, kalendas octobris, pontificatus nostri anno secundo.

⁵⁶ Ca. 1268-74 vescovo di Marsico è dal 1274 fino al 1288 arcivescovo di Messina MOPH XXII, 92-93.

Copia: Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. M, 116-20.

BOP VII, 44 dove la bolla è spedita il 4 aprile 1267 dal medesimo cardinale al priore domenicano di Messina.

33

77

127[2]⁵⁷, febbraio [29]⁵⁸, Messina. — *Fra Simone, priore domenicano di Messina, fa autenticare davanti ai giudici della città copie di tre documenti riguardanti la vendita dell'area Perreria dei Templari ai domenicani.*
1) 1265, ottobre 5, Accon. — *Fra Tommaso Berardi, Gran Maestro dei Templari, ordina a fra Alberto, Precettore dei Templari in Italia, di introdurre i domenicani in possesso dell'area Perreria in Messina, comprato da questi per 200 oncie d'oro.*

Frater Thomas Berardi, Dei gratia Pauperis Militie [Templi magister humilis, dilect]o sibi in Christo fratri Alberto, preceptorum domorum eiusdem [in Italia et in regno Sicilie], salutem et sincere dilectionis affectum.

Recolimus nos predecessori tuo misisse litteras in hac forma. Frater Thomas Berardi... fratri Petro Fernandi... *segue il testo del documento n. 26/53 con la data:* Datum Accon, anno Domini M^oCC^o LIX, indictione tertia, xxiiii die mensis septembris⁵⁹.

Verum ex mandato nostro postea et ex commissione tibi oretenus facta Messanam accedens, locum ipsum per viros probos et fide dignos iuxta quod scripsisti nobis feceris extimari, qui locum ipsum pro ducentis unciis existimaverunt, volentes inchoatam gratiam perducere ad effectum, eisdem fratribus super hiis dedimus scripta nostra que quia amissa et perdita⁶⁰, [ut] observentur et eorum que acta sunt memoria sit eterna, discretioni tue precipiendo mandamus, plenam tibi ad hoc potestatem et auctoritatem de voluntate et consensu nostri conventus et una cum eodem conventu specialiter committentes et dantes, ac te ad hoc specialem nuntium et procuratorem nostrum legitimum, licet absentem, specialiter ordinantes, quatenus cum de extimatione predicta, videlicet de ducentis unciis supradictis sit nobis et nostro conventui a prefato venerabili Patre, fratre Thoma, Dei gratia episcopo Bethleemitano, olim in partibus Cismarinis Apostolice sedis legato, cautum factum est, plenarie pro eisdem tum priori et conventui predictorum fratrum Predicatorum Messanensium pro eis et eorum successoribus pro parte et vice

⁵⁷ La data illeggibile nella pergamena la completiamo dalla indizione (quindicesima) e dall'anno del regno di Carlo d'Angiò (settimo).

⁵⁸ Il giorno lo completiamo dal manoscritto, Roma, Arch. gen. O.P., XI, 1350, f. 5^v, dove il documento è menzionato sotto *l'ultimo Febraro*, ma con l'anno sbagliato 1275.

⁵⁹ Una copia difettosa di questo e del seguente documento esiste, Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. M, 104-115.

⁶⁰ Nel testo: *emissa et perdita asservantur*. Il manoscritto citato nella nota precedente p. 105: *admissa et praedicta observantur*.

nostra ac totius conventus nostri, dictum locum cum iuribus et pertinentiis suis prout de eo et designatione eiusdem et eius confinibus ibidem plenius novimus decretum, ordinatum et actum, ac specialiter in facienda extimatione predicta pro dicto pretio C.C. unciarum auri in perpetuum concedas eisdem et tradere et assignare vel assignari facias et successorum eorum potestatem et dominium libere transferas, cum omni iure et dominio et actione que pro eo dignoscuntur hactenus nobis et conventui nostro et domui nostre competere possidendum et tanquam rem propriam tractandam, exceptis domibus fabrorum dudum in illius loci finibus fabricatis, cum ortilibus⁶¹ adiacentibus de quibus publica instrumenta dicitur esse confecta a quibusdam de fratribus nostris qui hactenus fuerunt ibidem pro tempore preceptores, et eisdem privilegium seu instrumentum concessionis et translationis huiusmodi pro loco predicto pro pretio nominato de quo fidem habemus et cautum est ydonee, ut est dictum, pro parte et vice nostra exinde facias sollemniter ad plenam cautelam eorum fidem et memoriam omnium predictorum, ita tamen, quod ipsorum fratrum ad eundem locum accessus et usus parochiam nostram, sive ecclesiam parochialem propinquam, ibidem damnificent sive ledant vel redditus vel proventus eiusdem in aliquo attenuent vel minuent, per communes amicos concorditer eligendos diligentius existimetur, quorum extimationem predicti fratres et conventus eorum nobis et domui nostre solvere teneantur, et tu de satisfactione ipsius existimationis facienda tibi pro nobis et domo nostra recipias idoneam cautionem. Nos autem ratum et firmum habebimus quod per te iuxta predictam formam factum fuerit et ordinatum. In predictorum autem memoriam et eorum fratrum cautelam presentes litteras nostro sigillo cereo pendenti facimus communiri, quas eisdem fratribus consumato predicto negotio et peracto restituas, copia exinde sub publica manu retenta.

Datum Accon, anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione nona, quarto die mensis octobris.

2) 1260, aprilis 1, Messina. — *Frater Rogerius di Piazza, priore dei domenicani di Messina fa stendere davanti ai giudici di Messina un documento sul valore stimato dell'area Perreria e del danno causato dalla futura chiesa domenicana alla parrocchia ivi esistente, fatto dagli amici e esperti eletti da ambedue le parti, cioè Templari e domenicani, che ammonta a 4.000 tari. Tra questi amici incontriamo p.e. Gualterio, Commendatore della casa dei Cavalieri Teutonici e Matteo, guardiano dei frati Minori di Messina e Pietro da Perugia O.P. V'è presente il vescovo di Mileto [Giacomo O.P. ?].*

3) 1266, luglio 10, [?]. — *Fra Tommaso Berardi, Gran Maestro dei Templari, si dichiara soddisfatto d'aver ricevuto 100 oncie d'oro dovutegli ancora dai domenicani di Messina a completamento per l'area Perreria.*

⁶¹ MS: *orcalibus*.

520 × 616 mm. Pergamena molto lacera e sciupata, resti di lacci di quattro sigilli pendenti. Tra le firme figura anche quella di Fra Bartolomeo [Varelli] O.P., vescovo di Patti e Lipari, che vi appone il suo sigillo.

34

94

1265, novembre 20, Perugia – 1291, aprile 7, Orvieto. – *Clemente IV proibisce agli Ordini Mendicanti di costruire i loro conventi o monasteri a distanza di meno di 300 canne dai conventi domenicani.*

Transunto di Bartolomeo di Pietro da Urbe, arcidiacono di Messina e cappellano del papa, fatta a Orvieto il 7 aprile 1291 da Primarano di Landfranco Scula, notaio.

35

118

1304, febbraio 17, Laterano. – *Benedetto XI revoca la costituzione apostolica «Super cathedram» e concede diversi privilegi all'Ordine domenicano.*

455 × 790 mm. Sopra la piega a destra: *Sy. Aretin*, sotto la piega a sinistra: *.L.*, a dorso: *Predicatorum*. Resti di lacci di seta.

Inter cunctas sollicitudines... Datum Laterani, xiii kalendas martii, pontificatus nostri anno primo.

BOP II, 88.

36

119

1304, marzo 12, Laterano. – *Benedetto XI concede all'Ordine domenicano l'esonazione dal potere dei vescovi.*

441 × 622 mm. Sotto la piega a sinistra: *X*, a dorso: *n. Waldini*.

Inter ceteros ordines... Datum Laterani iiii idus martii, pontificatus nostri anno primo.

BOP II, 95.

37

145

1313, maggio 28, Avignone. – *Nicolò [da Sezze O.P.], arcivescovo di Zadar*⁶², *concede a tutti i fedeli che contribuiranno alla costruzione della chiesa e del convento di S. Domenico di Messina, 40 giorni d'indulgenza in tutte le domeniche e nei giorni festivi, come anche in tutti i giorni di Quaresima e d'Avvento. Suppone il consenso del vescovo locale.*

Sigillo ovale pendente in cera rossa con incoronazione della Vergine (?) e con piccola figura del vescovo inginocchiato davanti all'immagine.

Sanctorum meritis... Datum Avignone v kalendas iunii, pontificatus Clementis pape quinti, anno octavo⁶³.

⁶² MOPH XXII, 103-104, 112.

⁶³ Questa e le seguenti lettere d'indulgenza sono scritte dalla stessa mano

- 38 146
1313, maggio 28, Avignone. – *Elia [di Guidone], vescovo di Autun, concede lo stesso privilegio.*
Si conserva un resto del sigillo in cera rossa.
- 39 147
1313, maggio 29, Avignone. – *Fra Francesco, vescovo di Gravina, concede lo stesso privilegio.*
Sigillo ovale pendente in cera rossa.
- 40 148
1313, giugno 1, Avignone. – *Fra Aimo O.S.B., vescovo di Rab, concede lo stesso privilegio.*
Si conservano lacci del sigillo pendente ⁶⁴.
- 41 149
1313, giugno 4, Avignone. – [*Raimondo*] ⁶⁵, *vescovo di Marsiglia, concede lo stesso privilegio.*
Si conserva un resto del sigillo in cera rossa.
- 42 182
1325, gennaio 7, Roma. – *Il Priore e il capitolo della basilica di San Pietro a Roma costituiscono loro speciale procuratore e nunzio fra Nicolò di San Geminiano O.P., che incaricano, con lo speciale permesso del suo superiore, di trattare con il re di Sicilia e altre persone la consegna di 12 travi di abete con accessori, destinate alla riparazione del tetto di detta basilica.*
- 43 215
1319, aprile 26, Avignone – 1335, aprile 8, Messina. – *Giovanni XXII nomina gli arcivescovi di Messina e di Monreale e il vescovo di Agrigento conservatori dei privilegi e protettori dell'Ordine dei Frati Predicatori.*
Questa copia fu autenticata l'8 aprile 1335 su richiesta di Fra Goffredo

⁶⁴ Roma, Arch. gen. O.P., XIV, lib. M, 121-22 si conserva la copia della lettera d'indulgenza di Francesco OFM, vescovo di Gaeta, del 1 giugno 1213 e con il medesimo formulario.

⁶⁵ Il nome è illeggibile per un foro nella pergamena; lo completiamo secondo Eubel, Hierarchia 330.

da Noto, priore domenicano di Messina, *pro eo quod idem privilegium in monasterio S. Katerine de Panormo dicti Ordinis tamquam in tuto pro parte dicti Ordinis conservatur.*

Dilectos filios Magistrum et fratres... Datum Avenione, vi kalendas maii, pontificatus nostri anno tertio.

BOP II, 146 (1319, febbraio 24, per la Francia); ib. 147 (1319, aprile 26, per la Polonia).

44

219

1336, luglio 1, Messina. – *Su richiesta di Goffredo da Noto, priore domenicano di Messina, gli esecutori del testamento di Giacomo di Gastellione di Messina, milite (uno di quali fu Lorenzo di Arcario O.P.), confermano i legati di lui al convento domenicano di Messina, tra l'altro 3 oncie d'oro per il mantenimento di un sacerdote domenicano.*

45

228

1338 (9?), febbraio 26, Messina. – *Su richiesta di fra Goffredo da Noto, priore, e in presenza di fra Pireolo da Noto, sindaco del convento domenicano di Messina, gli esecutori del testamento di Uporis (?), moglie di fu Bartolomeo di Ansaloni, giudice, confermano il legato di 2 oncie d'oro sopra alcune case nella contrada di S. Andrea al convento domenicano di Messina.*

46

295

1364, maggio 5, Messina. – *Margana, vedova, con la sua figlia e la sua sorella, vendono a fra Guglielmo di Gregorio O.P. la metà di una vigna con orto.*

47

299

1365, settembre 16, Messina. – *Transunto del testamento del notaio Nicolò di Gregorio su richiesta di fra Guglielmo di Gregorio O.P., suo figlio.*

48

300

1365, dicembre 8, Messina. – *Fra Guglielmo di Gregorio, priore, e il convento domenicano di Messina, fanno transazione di un pezzo di terra già piantato a vigna con la famiglia di Pino Campulo.*

49

306

1367, dicembre 3, Messina. – *Transunto del testamento di Bona, vedova di Bernardo dei Libellis del 6 marzo 1366, su richiesta di fra Guglielmo di Gregorio, vicario del convento domenicano di Messina.*

50

315

1371, maggio 18, Messina. – *Fra Guglielmo di Gregorio O.P. concede in perpetua enfiteusi a Filippo di Josef un pezzo di terra nella contrada di Faro.*

- 51 317
1371, giugno 29. – *Fra Rainaldo di Romano, priore del convento domenicano di Catania, paga a Adamo Pappuni e a sua moglie Sibilla, ambedue messinesi, abitanti nei vigneti del territorio di Catania, due once e due tari d'oro, prezzo di una loro vigna con orto nel territorio di Messina venduti a fra Guglielmo di Gregorio O.P.*
- 52 394
1364-1371, probabilmente 1366⁶⁶. – *Procura del convento domenicano di Messina a fra Filippo di Comite, di esigere l'annuo legato di tre oncie lasciato alla chiesa e al convento da Tommaso Turtarello. Nel testo è nominato fra Guglielmo di Gregorio (priore?) O.P.*
Pergamena molto sciupata.
- 53 324
1372, dicembre 3, Avignone - 1373, marzo 21. – *Nicolo di Regina, guardiano dei frati Minori di Siracusa, autentica la copia della bolla «Fervore catholice fidei» di Gregorio XI del 3 dicembre 1372 indirizzata agli inquisitori domenicani in Sicilia, nella quale il Papa rinnova nel suo pieno vigore la bolla «Vas electionis» di Giovanni XXII del 24 luglio 1321 (BOP II, 152) e della quale inserisce il testo.*
Copia autentica, Roma, Arch. Vat., Reg. Vat. 264, f. 8o.
- 54 341
1381, agosto 19, Messina. – *Giacomo Ribecca, priore e fra Benedetto di Blanco, domenicani di Messina, cedono a Francesco Trapani una casa in contrada di S. Giovanni de' Gerosolimitani.*
- 55 344
1382, giugno 7, Messina. – *Concissa, moglie di Perone, dà a fra Giacomo Ribecca O.P., nipote di suo marito, una vigna con oliveto. Tra i testimoni figura anche fra Cicco de Asato O.P.*
- 56 361
1387, gennaio 26, Messina. – *Contratto tra Matteo da Catania, priore del convento domenicano di Messina, e Tura, vedova del notaio Pietro di Sy[], per la costruzione di una cappella funeraria nella chiesa di S. Domenico.*

⁶⁶ Della data è leggibile solo *indictione quarta*. Siccome fra Guglielmo di Gregorio è nominato nei documenti tra 1364 e il 1371 e in questi anni l'indizione quarta è caduta nel 1366, ci pare questo anno molto probabile.

57

364

1390, gennaio 18. — *Fra Giacopino di Luchisano O.P., procuratore di Venturilla, vedova di Enrico Pauliello, concede in enfiteusi a Nicolò Carratello, una casa murata con torre contigua.*

58

365

1390, febbraio 18, Messina. — *Fra Rainaldo di Romano, priore del convento domenicano di Messina, chiede alla Curia di Messina che sia redatto in forma pubblica il testamento di fù Adamo di Abriquali, mercante, del 23 agosto 1389, con i legati al convento domenicano.*

59

370

1392, aprile 23, Messina. — *Fra Giacomo Panzavecchia, priore O.P. di Messina e sottocollettore della Camera apostolica, nominato in questo incarico da fra Simone del Pozzo O.P., vescovo di Catania⁶⁷, collettore principale, vista la povertà del convento domenicano di Messina, accetta da fra Filippo Riccio, sindaco del detto convento, due oncie in luogo della quota del reddito di due case, di un orto e di una vigna legati a suo tempo al convento e di una quarta parte spettanti alla Camera apostolica.*

60

381

1395, novembre 17, Messina. — *Antonio Grippudi di Messina, ad istanza di fra Giacomo Panzavecchia, priore, dichiara di possedere in enfiteusi perpetua una casa con banchi soggetti per tre quarti al pagamento del censo annuo di una oncia, tari 26 e grani 5 d'oro in favore del convento.*

61

385

1397, aprile 7, Messina. — *Fra Enrico, sindaco del convento domenicano di Messina, chiede il transunto del testamento di Pietro Balsamo, milite, fatto a Catanzaro il 1 gennaio 1367, nel quale si trova un legato per la costruzione di una cappella nella chiesa di S. Domenico di Messina.*

⁶⁷ MOPH XXII, 95.